

{ NEL FRATTEMPO PROVOCAZIONI IN LIBERTÀ DI MAURIZIO BIFULCO

ANTINEPOTISMO

Il nepotismo è un argomento ormai sempre più spesso dibattuto in seguito a nuovi scandali in diverse Università italiane, suscitando nel lettore un forte senso di sdegno, disprezzo e spesso di impotenza. Ma cosa si intende per nepotismo? Il termine deriva dal latino *nepos* – nipote – e significa favorire i parenti a causa del vincolo familiare piuttosto che per la loro abilità e professionalità. Indubbiamente un sistema che viola i principi alla base dell'etica e della morale, se non della legalità. Il fenomeno è presente con diverse declinazioni fin dal Medioevo, con il nepotismo di papi e cardinali. Strano a dirsi ma esistono forme anche in natura, ad esempio tra le formiche e le api, che tendono ad allevare con maggiore dedizione le larve a loro geneticamente affini, e quindi sembra essere una tendenza istintiva, costituendo una forma di selezione parentale. Atteggiamenti di questo genere sono riscontrabili anche tra i mammiferi: ad esempio nelle volpi che utilizzano il cosiddetto meccanismo dell'*helping*.



Il nepotismo, dunque, esiste anche nelle specie animali e grazie a esso si tende a favorire i consanguinei permettendo di salvaguardare parte del proprio patrimonio genetico. Proprio perché presente in natura come fenomeno "innato" e spesso assolutamente inconscio, se ne potrebbe dedurre che sia connaturato anche nella specie umana. Quando applicato dagli uomini diventa però strumento non più di protezione della famiglia da attacchi esterni, ma di privilegio per la conquista di una posizione di lavoro. Al di là dall'essere giustificabile come fenomeno naturale, il nepotismo è quindi nient'altro che una forma di abuso di potere, ostacolando quindi la possibilità di un accesso meritocratico e trasparente alle posizioni di lavoro. Tra i motivi principali che dovrebbero indurre a contrastarlo c'è senz'altro l'incompetenza. Bisogna però fare attenzione perché può anche capitare che il "favorito" in questione possa essere realmente capace, qualificato e meritevole. Il nepotismo da parte di un leader nei confronti di parenti o persone fidate del proprio staff può essere eticamente giustificato e ammissibile solo qualora sia finalizzato a migliorare gli interessi generali e organizzativi della struttura lavorativa prescindendo quindi dall'interesse e dal vantaggio personale.

Ma perché il sistema nepotistico è così consolidato in ambito universitario? Perché la posizione accademica è ritenuta un "privilegio", una posizione di potere a cui si anela per impossessarsi del titolo e dei vantaggi che ne derivano. Inoltre l'accesso alle cariche universitarie, mancando rigorosi sistemi di selezione e di valorizzazione delle persone realmente meritevoli, è monopolizzato da lobby locali o di settore che mandano avanti i "favoriti". In molte Università straniere le procedure di assunzione sono ben regolamentate in modo da contrastare il nepotismo. Ben venga, quindi, anche in Italia, il nuovo codice etico proposto dal ministro dell'Università Fabio Mussi. L'Università di Bologna, dal canto suo, ne ha già stilato uno proprio. Sarebbe auspicabile che in base a questi valori etici si faccia luce tra le attribuzioni avvenute indegnamente e soprattutto si dia un messaggio di apertura e speranza ai giovani meritevoli. L'aspetto più deleterio di questo fenomeno riguarda, infatti, proprio i messaggi negativizzanti trasmessi ai giovani, che perdono motivazioni e rinunciano alle proprie aspirazioni perché frustrati e scoraggiati da un tale consolidato sistema chiuso e parziale. Il nepotismo è un "vizio" che si riuscirà a impedire soprattutto con la diffusione e il sostegno di una cultura meritocratica che implichi un processo di valutazione trasparente, rigoroso e condiviso.

** Maurizio Bifulco è ordinario di Patologia generale all'Università degli Studi di Salerno*